

CITTADINO, 12/12/2018

IN CAMPAGNA Il settore oggi richiede competenze nuove e la padronanza delle più moderne tecnologie

Forca e badile vanno in soffitta, il lavoro agricolo cambia volto

Computer di bordo, droni, navigazione satellitare, consumo sostenibile e produzione di qualità: la rivoluzione continua

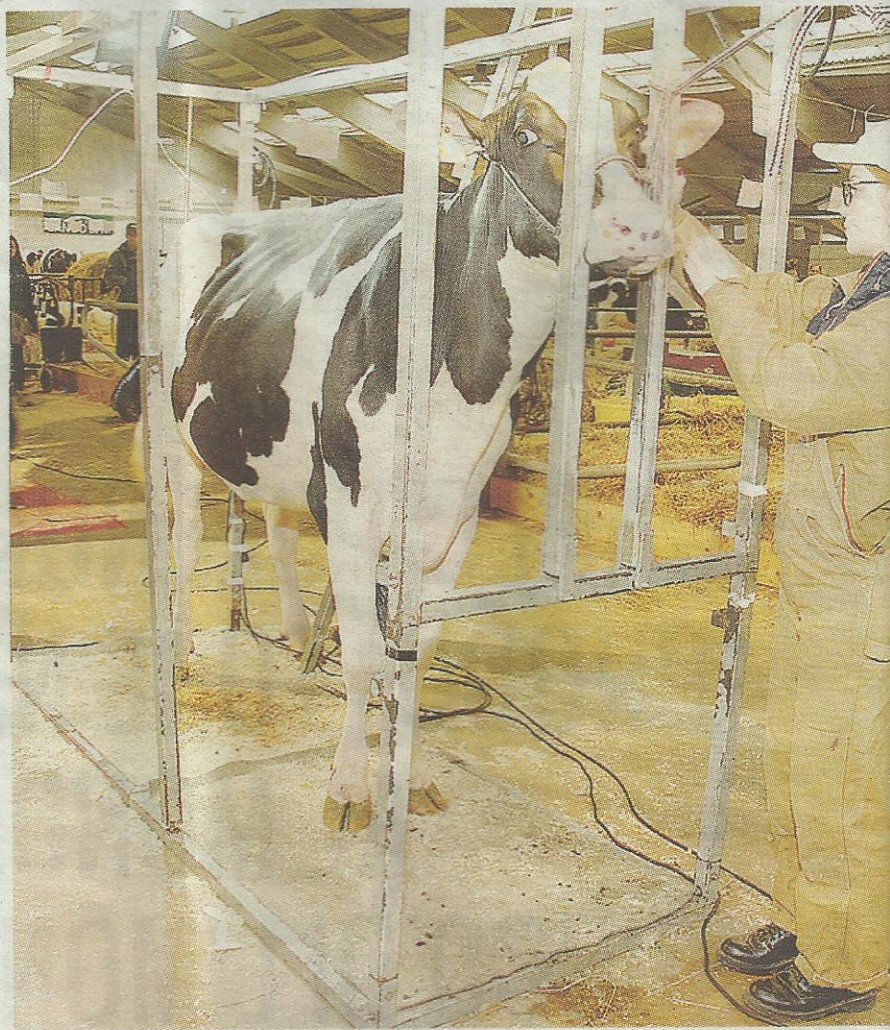
di **Andrea Bagatta**

■ Computer di bordo, navigazione satellitare, ma anche consumo sostenibile e produzione di qualità. Addio forca e badile, fare l'agricoltore oggi è un'attività complessa e in continua trasformazione. «Fare agricoltura oggi è un mestiere complesso, che richiede competenze nuove e la padronanza delle nuove tecnologie - spiega Antonio Boselli, presidente di Confagricoltura Milano, Lodi e Monza e Brianza -. L'alternanza scuola lavoro e progetti specifici delle associazioni di categoria cercano di dare questi nuovi indirizzi. In generale è richiesta meno esperienza, più flessibilità e capacità tecnologiche. Rimane poi il problema del mercato, che vive anni di contrazione». Nel Lodigiano poi mancano colture a forte stagionalità dove il turn over è più marcato, la tradizione della provincia è legata alla produzione cerealicola o zootecnica. «Nelle imprese agricole tradizionali, spesso a conduzione familiare, è più complicato entrare, mentre maggiori possibilità ci sono nelle aziende contoterziste - dice Boselli -. Ma in generale è un mondo piuttosto chiuso».

Eppure le possibilità per i diplomati degli istituti agrari non mancano, sia per lo sviluppo di nuove professionalità sia perché la preparazione guarda all'intera filiera agroalimentare, dal campo all'industria. «Oggi tutte le professioni associate alla filiera agroalimentare hanno

subito forti evoluzioni - afferma Antonia Rizzi, dirigente dell'Istituto Professionale Merli Villa Igea di Lodi -. Lo sviluppo sostenibile dei processi e delle produzioni, la valorizzazione del territorio oltre l'aspetto agricolo in senso tradizionale, culturale e paesaggistico, le prospettive internazionali, la conoscenza e la padronanza delle nuove tecnologie hanno segnato un cambiamento netto rispetto al passato. Come scuola siamo attenti a cercare di spingere in queste direzioni, tramite un contatto costante con le imprese e le associazioni di categoria e con il supporto del nostro comitato tecnico-scientifico. Abbiamo progetti innovativi come le pecore tosa-erba, e a breve un corso per pilotare droni. Le trasformazioni sono continue».

L'Istituto Agrario Tosi di Codogno punta invece su competenze specifiche e l'accompagnamento al lavoro: «Siamo centro di formazione riconosciuto per il patentino per fitosanitari, abbiamo un corso per la licenza Hccp, necessario anche per il nostro caseificio interno, ne facciamo un altro per il patentino per la conduzione di macchine agricole, uno per la sicurezza in azienda, ne attiveremo uno per l'uso dei droni - spiega Antonello Risoli, dirigente del Tosi -. Cerchiamo di fornire competenze specialistiche e anche qualifiche aggiuntive, spendibili poi nelle aziende. Poi siamo attenti proprio all'avvicinamento al mondo del lavoro: oltre ai rapporti con le aziende, attiviamo con Adecco una simulazione di colloquio di lavoro, per preparare i ragazzi anche alla ricerca del lavoro. I risultati ci danno ragione, perché a due anni dal diploma i nostri ragazzi o sono in università o hanno quasi tutti un impiego». ■



La vocazione agrozootecnica del Lodigiano necessita di percorsi di formazione per gli operatori

IL PROGETTO

Gli agricoltori salgono in cattedra per formare i futuri imprenditori

■ Gli agricoltori in cattedra per formare operatori e imprenditori agricoli a 360 gradi. La collaborazione tra associazioni di categoria e scuole del territorio va oltre l'alternanza scuola-lavoro, e si è concretizzata l'anno scorso in un progetto di Confagricoltura condotto in collaborazione con l'Istituto Agrario Tosi di Codogno e con il professionista Merli Villa Igea di Lodi, e con il sostegno della Fondazione Bipielle, per dare agli studenti un punto di vista diretto e pratico da parte di chi l'agricoltura la vive quotidianamente. Analoga iniziativa sarà riproposta quest'anno, tra marzo e maggio.

Il progetto prevede tre lezioni di due ore ciascuna durante le quali imprenditori agricoli e professionisti del settore parlano agli studenti del quinto anno, ormai in dirittura d'arrivo rispetto al diploma. «La

particolarità è che non si affrontano solo aspetti professionali in senso stretto, un'informazione a 360 gradi sul settore - afferma Amedeo Rizzi, presidente Confagricoltura Milano, Lodi e Monza e Brianza, ideatore dell'iniziativa -. Serve non solo sufficiente sapere coltivare in campo, ma soprattutto se si può gestire un'azienda, un proprio credito con le banche, i contributi degli enti pubblici e europei, come relazioni con i clienti». I docenti improvvisati portano la loro esperienza personale a supporto della teoria, e informale e molto diretta che favorisce il successo. Per questo il format sarà riproposto quest'anno negli istituti agrari, ma anche un corso per ampliare l'iniziativa anche all'Università Statale di Milano».